

Mezzi Atac a fuoco e filobus in panne

SALVATORE GIUFFRIDA

AUTOBUS che vanno a fuoco, aggressioni, guasti, pezzi di ricambio che mancano dal 2009, come nel caso degli alternatori di corrente al deposito di Acilia. Negli ultimi mesi l'affidabilità e la sicurezza del trasporto pubblico sono calate in modo netto: a denunciarlo sono i lavoratori Atac.

I dati parlano chiaro. Nel 2016 le vetture fermate per strada a causa di un principio di incendio, sempre controllato, sono state meno di cento, di cui dodici da gennaio a marzo.

A PAGINA IX

SALVATORE GIUFFRIDA

AUTOBUS che vanno a fuoco, aggressioni, guasti, pezzi di ricambio che mancano dal 2009, come nel caso degli alternatori di corrente al deposito di Acilia. Negli ultimi mesi l'affidabilità e la sicurezza del trasporto pubblico sono calate in modo netto: a denunciarlo sono i lavoratori Atac. I dati parlano chiaro. Nel 2016 le vetture fermate per strada a causa di un principio di incendio, sempre controllato, sono state meno di cento, di cui dodici da gennaio a marzo. Nello stesso periodo del 2017 gli autobus andati in fiamme in piena corsa, con i passeggeri a bordo, sono già venticinque di cui dieci hanno richiesto l'intervento urgente dei pompieri. L'ultimo caso grave a fine marzo a Ciampino: prima ancora in zona Pineta Sacchetti, Cornelia,

San Paolo, Corso Italia. D'altronde le vetture hanno un'età media di 12 anni, mancano i pezzi di ricambio e per ripararle non rimane che cannibalizzare autobus ancora più vecchi con motori che si surriscaldano e prendono fuoco.

«Bisogna inter-

venire prima che

L'appello. La lettera dei sindacati a Raggi: "Atac deve intervenire prima che avvenga una tragedia"

Metà dei filobus fermi e a fuoco 25 mezzi autisti come in trincea

avvenga una tragedia», hanno scritto alla sindaca e all'amministratore unico di Atac Manuel Fantasia le sigle sindacali di Atac. Senza considerare l'aumento delle aggressioni ai danni degli autisti: nel 2016 sono state meno di cinquanta, ma nei primi tre mesi del 2017 sono già più di dieci. L'ultima è di venerdì, intorno a mezzanotte, sulla linea 709: una decina di ragazzi sale sul bus alla fermata di piazza Eschilo dell'Axa, quartiere "in" del litorale romano. Iniziano a vandalizzare il mezzo picchiando sui vetri, fumando e minacciando l'autista. Che subito aziona il comando di emergenza: ma per un disguido tecnico non arriva alcun aiuto e il bus giunge al capolinea, in zona Eur Fermi. E una volta scesi, i dieci aggressori stratonano il malcapitato dal finestrino di guida lasciato aperto per far andare via la puzza delle sigarette. Una scena degna di "Arancia Meccanica" durata almeno mezz'ora, nel quadrante sud della capitale.

«Stiamo valutando lo svolgimento dei fatti — fa sapere Atac in una nota — se ci sono stati disallineamenti prenderemo provvedimenti. La centrale operativa, costituita da autisti con 25 anni di guida alle spalle, è costantemente impegnata a sostenere gli autisti nei momenti di difficoltà». Da sud a nord il film non cambia, soprattutto in periferia. «È una situazione di estrema emergenza visto anche il momento particolare a livello internazionale», hanno scritto ieri i sindacati alla sindaca Raggi. Gli autisti chiedono più vigilanza sui mezzi e il titolo di agente amministrativo, che consente un inasprimento della pena in caso di minacce e aggressioni. «Bisogna agire subito — concludono i sindacati —

per tutelare dipendenti e utenti».

Gli autobus, intanto, continuano a rompersi. Il problema riguarda anche i filobus di ultima generazione inaugurati due settimane fa e usati per gran parte del tragitto come normali autobus a gasolio: dopo i primi guasti, definiti "fisiologici" dal Campidoglio, i problemi continuano e ora sono almeno 5 i filobus fermi nei depositi di Montesacro e Tor Pagnotta e dei dieci in funzione almeno la metà presenta già riparazioni di fortuna anche a causa di noie sulle centraline e allarmi di dispersione di corrente. «Servono con urgenza misure necessarie a garantire la sicurezza — conclude Daniele Bragaglia, rappresentante Rsu Filt Cgil di Atac — che al momento è ai minimi storici».